

## ► Kathrynne Davis

### Il luogo sottile

(traduzione di Martina Testa)

minimum fax, pp. 320, euro 14,00

di Silvia Del Ciondolo

Mi chiedo come Kathrynne si senta ad essere definita la *figlia illegittima di Virginia Woolf e Lewis Carroll*. Cioè, a quel punto una può anche smettere di scrivere. Speriamo di no, e anzi mi auguro che vengano tradotti in italiano anche gli altri suoi romanzi. Comunque: per le prime cinquanta pagine de *Il luogo sottile* non capirete nulla, come ho appuntato sul retro della copertina. Tanti personaggi, infiniti pensieri, luoghi, ere. Un inizio a metà strada tra fiaba e thriller, il cane Buddy che risorge, fatti e sogni che si mischiano, un incidente di tanti anni prima. Un rompicapo, poi, l'illuminazione. In questo libro tutto parla, tutto ha coscienza ed è come se potessimo vedere fluire i pensieri di ogni essere che viene sfiorato dallo sguardo della Davis, animato o inanimato che sia. Le parole esplorano come stetoscopi la vita dei personaggi di un paesino del New England, al confine col Canada. E nel concetto di personaggio vi prego di includere anche gli animali, i licheni e il muschio, e, non per ultimi, la storia e il tempo. Ogni cosa racconta di sé, e stare a sentire è come ascoltare una polifonia di spiriti. Non è la trama che conta, non succede niente di speciale, è il solito: scuola, famiglia, vecchiaia, tradimenti, morte. Quel che importa davvero è seguire la corrente dei singoli pensieri. Sembra quasi che un enorme cannocchiale dallo spazio decida di mettere a fuoco ora questo, ora quello, da distanze sempre diverse. Potrebbe essere il gatto Gigi che scorrazza dietro ad un cardellino, e potrebbe essere la crosta terrestre nell'era glaciale. Beh, a dirla tutta qualcosa di straordinario succede. C'entra una delle tre amiche e che incontriamo spesso in paese, la piccola Mees. Un giorno si accorge di avere il dono di restituire la vita.

Mica male. E Mees ne parla come farebbe una bambina di dodici anni, con semplici, fantastiche parole. Il linguaggio è aderente all'essere che parla, al lichene come a Helen Zeebrugge, novantenne dal cervello più efficace che mai. Lo stile, di una tagliente e raffinata bellezza. Facile esser figli d'arte, vero?

